

# i canti processionali di tradizione orale a latera

Latera si trova sulla sinistra del lago di Bolsena; vista da sud è immersa nel verde e si estende sulle pendici esterne del crinale che divide la grande conca del lago di Bolsena da un altro cratere la cui ampia distesa è coperta da conici di origine vulcanica.

Dista km. 45 da Viterbo, capoluogo di provincia, e confina con Onano a nord, con i comuni toscani di Sorano e Pitigliano a nord-ovest, mentre a sud e sud-est confina con Valentano e Gradoli del viterbese. Il suo abitato, a m. 508 di altitudine, è al centro di numerose colline e dei due laghi di Bolsena e di Mezzano, i quali distano poco più di 5 o 6 chilometri dal paese.

Al 12° censimento generale del 1981, la popolazione residente risultava di 1232 unità; gli occupati sono prevalentemente assorbiti dall'agricoltura e dal terziario.

Le prime notizie di Latera si hanno nel 1013, nei documenti storici dell'Abbadia di S. Salvatore, dove nelle carte di quell'archivio si legge: "Giovanni prete e suo fratello Stefano, figli di Cristiano, donano al Monastero Amiatino in Vicu Plane, la chiesa di S. Martino presso il castello di Latera". Nell'indice dei benefattori e di altri personaggi distinti si legge: "Nobile Rolandus del quondam Fusco, abitante in Latera natione Longobardus (...)".

Finito il regno dei Longobardi in Italia, Latera con altri paesi si sottomise

alla città di Orvieto che, a differenza delle altre città, assoggettate al Governo Pontificio, volle governarsi da sé in forma di repubblica. Dal 1271 circa, dopo la morte di Clemente IV, Latera si sottomise al dominio della Sede Apostolica.

Nella prima metà del 1400 fu data in vicariato ai Farnese e Papa Paolo III (Alessandro Farnese), assunto il pontificato nel 1537, concesse a suo figlio Pier Luigi l'investitura del ducato di Castro. Con identiche formule costituiva probabilmente anche il ducato di Latera e Farnese a favore di Galeazzo, figlio di Pier Bertoldo Farnese, fratello del Pontefice. Ebbero così origine i due rami di casa Farnese: quello dei Duchi di Castro e Parma e l'altro dei Duchi di Latera e Farnese.

Mentre i ducati di Castro e di Parma fin dalle loro origini furono travagliati da dolorose vicende politiche e da guerre incessanti, il ducato di Latera e Farnese non offre alla storia nessun avvenimento degno di considerazione, poichè la vita di questo minuscolo stato, durata quasi un secolo e mezzo, si svolse costantemente nella tranquillità e nel lavoro dei suoi pacifici abitanti, e i suoi duchi, seguendo il costume del tempo, si dedicarono alla carriera militare a servizio di vari stati. Dopo la morte dell'ultimo Duca di Latera, Card. Girolamo Farnese, nel 1668, Latera ritorna sotto il dominio assoluto dei Papi fino alla formazione dello Stato Unitario.

Fra le varie tradizioni ancora vive a Latera si possono ricordare: la Befanata laterese, la festa del Patrono, i Misteri di S. Angelo e la festa del 1° Marzo, ma soprattutto la spettacolare processione del CRISTO MORTO, che si tiene la sera del Venerdì Santo e mobilita tutta la popolazione, anticipata dalle veglie cantate nella notte fra Giovedì e Venerdì Santo.

Nata all'incirca intorno all'inizio del XVII secolo per iniziativa della Confraternita della Misericordia, la processione vede sfilare i personaggi della Passione tra le luci multicolori dei caratteristici lumi portati a mano dai partecipanti.

Prima della processione vengono rievocati, sul palco appositamente preparato, alcuni episodi della Passione.

Attualmente, delle numerose Confraternite di cui si ha notizia nel territorio (del Gonfalone, del Santissimo Sacramento, del Santissimo Rosario, della Misericordia, della Madonna, di San Giuseppe e dei Sacconi), soltanto quelle del SS. Sacramento e della Madonna partecipano all'annuale processione alternandosi nel canto del *Christus*, dello *Stabat Mater* e del *Miserere*, preziose "reliquie" di forme polivalori paraliturgiche di tradizione orale.

Durante la Settimana Santa del 1984, alcuni operatori del settore "Scienze antropiche" del Centro di Catalogazione della Provincia di Viterbo registrarono per la prima volta i canti processionali di Latera.

Il Venerdì Santo (5 aprile) del 1985 registrammo di nuovo i canti "in funzione".

Pur sapendo che, come in quasi tutta la penisola e nelle isole, la pratica devozionale della processione del Cristo morto era diffusa anche nel Viterbese, non si era mai documentata prima l'esistenza di tale "filone" polivocale nella zona. Inoltre, al contrario che nelle località umbre in cui si è registrato il *Miserere* (dal Salmo 50), a Latera si è mantenuta anche la tradizione del canto del *Christus* (sui versetti del Graduale) e dello *Stabat Mater* (dalla sequenza di Jacopone da Todì), che a Colfiorito di Foligno, p. e., viene cantato, ma in forma monodica e su un modulo melodico di uso recente e non dalla confraternita, ma dal coro delle donne.

Le strutture e le caratteristiche stilistiche dei tre canti sono quasi identiche ed anche i profili melodici fra loro fortemente affini, con varianti perlopiù micro-strutturali, che potranno essere evidenziate in fase di studio e raffronto delle loro trascrizioni.

In un'area folklorica in cui pure è stata presente ma è ormai inrintracciabile la pratica polifonica nei canti contadini di lavoro o d'intrattenimento, in cui dunque è possibile registrare soltanto canti "a voce sola", i canti processionali di Latera costituiscono una notevolissima eccezione, che quanto meno testimonia dei diversi livelli di conservatività e persistenza della polivocalità nelle forme paraliturgiche, rispetto alle forme "profane". Ed anche, probabilmente, della loro diversa "storia" e fenomenologia (dalla genesi ai modi di trasmissione del canto).

Di certo, i canti processionali - penitenziali di Latera sono estranei all'ambito musicale (monodico o polivocale) della tradizione orale contadina (come lo sono i *Miserere* umbri nella rispettiva fascia folklorica); ma sono ugualmente estranei alla tradizione liturgica "ufficiale", come anche alle forme di *lauda* di cui ci è rimasta traccia scritta, con cui tuttavia condividono l'"occasione" devozionale (la Passione), con la sua forte presa emotiva, oltre alla attribuzione alla cultura e alla struttura sociale delle confraternite.

Rimane al momento insoluto il problema del riferimento storico-musicologico di queste forme di canto e quindi della loro genesi, mentre da un punto di vista strettamente etnomusicolo-

gico non si può che rilevare l'alterità, la (relativa) autonomia rispetto alle forme "colte" del canto ecclesiastico.

Ma è giusto anche rimarcare come - in questo territorio "di confine" - l'etnomusicologia non abbia propri e sufficienti strumenti di analisi, di identificazione e di elaborazione teorica, richiedendosi piuttosto uno studio pluridisciplinare.

In via di ipotesi, si può solo supporre che i canti processionali umbro-laziali nascano monodici (mentre i canti contadini di lavoro bivocali nascono tali e poi eventualmente perdono tale loro peculiarità) e poi si trasformino in senso polivocale. E che il "rivestimento" polifonico sia frutto di successivi interventi, collocabili forse a partire dalla fine del



Scambio di doni tra le confraternite di Latera e l'Oratorio di S. Croce di Castelsardo (SS.)

XVI secolo, in età controriformistica.

A parte le motivazioni storico-politiche-propagandistiche di tali supposti interventi, siamo comunque nell'età della massima espansione della polifonia sacra, che non può non aver interessato anche la cultura orale.

Non è escluso poi che i canti processionali fossero propri inizialmente di confraternite urbane (di tipo artigiano) e che poi la tradizione si sia estesa alla campagna, marginalizzandosi e trasformandosi secondo le tipiche forme di conservazione e trasmissione del canto di tradizione orale.

Il 5 ottobre 1985, nell'ambito del convegno "Venezia tra Oriente e Occidente: musica e liturgia nella cultura mediterranea", nella chiesa di S. Stae di Venezia, le tre confraternite di Latera hanno eseguito i tre canti processionali, in un "concerto" che ha visto la partecipazione anche dei Cantori di Castelsardo (Sassari), con analoghe forme paraliturgiche di tradizione orale.

Il giorno seguente, domenica 6 ottobre, i canti sono stati eseguiti a Genova, nella chiesa di S. Maria di Castello.

*Pier Giuseppe Arcangeli*

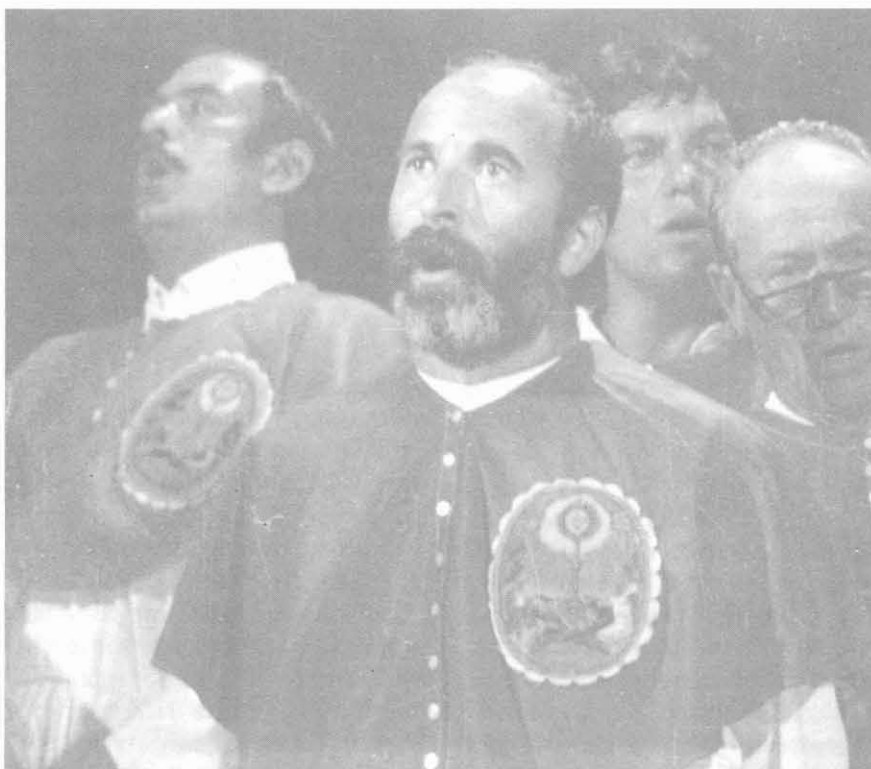


Fig. 2: Le confraternite della Madonna, del SS. Sacramento e della Misericordia di Latera nell'esecuzione dello *Stabat Mater*.

MUSICA E LITURGIA